

Oscenità d'avanguardia

di [Armando Torno](#) 17 gennaio 2016

Argomenti: [Gil Bartholeyns](#) | [Andrea Ponso](#) | [Vincent Jolivet](#) | [Pierre-Olivier Dittmar](#) | [Martino Doni](#) | [Henry Miller](#) | [Sanità](#)



Henry Miller in un celebre intervento, scritto in seguito alle infinite polemiche che scortarono “Tropico del Cancro”, affermò: “Discutere la natura e il significato dell'oscenità è difficile quasi quanto parlare di Dio”. Del resto, ogni definizione sull'argomento deve essere rapportata a una determinata società, a un periodo di tempo, all'estetica che l'ha generata. Quanto era definito pornografico negli anni Sessanta del secolo scorso potrebbe, nella maggior parte dei casi, essere trasmesso questa sera in televisione, senza alcun problema o turbamento; viceversa, quello che era indicato come educativo nel periodo fascista o anche negli anni Cinquanta, rischierebbe ora di essere ritenuto osceno o perseguibile a norma di legge.

I confini del pudore si sono spostati e, con essi, molte regole comportamentali. Oscena poteva sembrare una certa espressione artistica ma ora la chiamiamo avanguardia; pornografica veniva definita una particolare opera letteraria e oggi la medesima non suscita più alcun turbamento; i cinema “vietati ai minori” si reggevano sull'eteroclito principio che credeva di stabilire “Il comune sentimento del pudore”, oggi imbarazzante da spiegare.

L'osceno ci sfugge o addirittura ci investe, la pornografia è diventata componente della civiltà digitale e ormai fa parte della comunicazione, tanto che i siti dedicati al genere sono i più frequentati. L'uomo cambia, le regole morali durano meno della nostra vita, i peccati – anche per chi ha fede – non sono sempre gli stessi. Osceno e pornografia, ammesso che sia più credibile di altre la definizione che oggi diamo a essi, ci sono comunque sempre stati. E sarà difficile liberarsene, anche se non sono mai la stessa cosa.

Per continuare a meditare sull'argomento, tra ragioni e perché, conviene leggere il libro, curato da Martino Doni e ricco di numerosi interventi, "Disgusto e desiderio. Enciclopedia dell'osceno" (Medusa, pp. 232, euro 28). In esso si approfondiscono temi quali la realtà dell'osceno o ci si chiede cosa sia pornografico; un capitolo, di Andrea Ponso, è anche dedicato al "Cantico dei Cantici", il piccolo libro biblico dove l'amore è stato trasformato dalla gran parte degli esegeti in allegoria per poterlo controllare. Infine, chi desidera capire perché una certa immagine ci scandalizza, se ciò dipende dalla disposizione degli sguardi e dei luoghi, delle figure e dei tempi, può cercare la risposta in un'altra opera scritta a sei mani da Gil Bartholeyns, Pierre-Olivier Dittmar e Vincent Jolivet. Si intitola "Immagine e trasgressione nel Medioevo" (Edizioni Arkeios, pp. 168, euro 19,50). In essa si riflette, tra l'altro, sulla nascita dell'emozione pornografica. Quella che sta diventando normalità.